

Sindacati sul piede di guerra contro la “tassa sulla salute” per i vecchi frontalieri

Pubblicato: Domenica 21 Dicembre 2025



Un provvedimento atteso e temuto, che ora è realtà. Dopo le posizioni critiche dei consiglieri regionali [PD Astuti e Orsenigo](#) e la presa di posizione del [consigliere di Luino Artoni](#), anche l'OCST stigmatizza la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale sul contributo di compartecipazione al Servizio sanitario nazionale, rivolto ai cosiddetti “vecchi frontalieri” italiani, proprio a ridosso delle festività natalizie

Una misura che i sindacati hanno ribattezzato “tassa sulla salute” e che riguarda i lavoratori residenti nei Comuni di confine con la Svizzera – in particolare nei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese – che già svolgevano attività transfrontaliera prima del 17 luglio 2023.

Tra il 3% e il 6% del reddito, anche in modo retroattivo

Il Decreto prevede che questi lavoratori debbano versare un contributo obbligatorio compreso tra il 3% e il 6% del reddito netto, con una quota minima mensile di 30 euro e massima di 200 euro. Saranno le Regioni di confine – Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta – a stabilire le aliquote effettive.

A far discutere è anche la retroattività del contributo, che scatterà a partire dal reddito del 2024, pur non essendo ancora state definite modalità e tempi di riscossione.

Criticità sul piano equitativo e operativo

Il meccanismo prevede un principio di progressività, ma secondo i sindacati rischia di avere effetti paradossali: chi ha familiari a carico potrebbe pagare di più, anziché beneficiare di una riduzione.

Altre criticità riguardano la piattaforma online attraverso cui si effettuerà il pagamento, basata su **autocertificazioni**. La Svizzera ha infatti chiarito che non trasmetterà i dati reddituali all'Italia, rendendo fragile l'intero impianto applicativo.

I sindacati annunciano battaglia legale

I sindacati italiani annunciano una mobilitazione unitaria e ricorsi legali contro la norma, che secondo le sigle violerebbe l'articolo 9 dell'Accordo tra Italia e Svizzera e introdurrebbe una forma di doppia imposizione contraria al diritto internazionale.

Anche le organizzazioni sindacali svizzere sono pronte a intervenire, chiedendo al Governo federale di denunciare ufficialmente la violazione dell'accordo bilaterale.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it